

José Manuel Fajardo

Che cos'è la legge?

da *Raccontare la legalità* (2004)

Perché la legalità è importante per la convivenza umana? José Fajardo ricorre a una metafora: la legalità è una pelle che ci protegge, sottile e facile a lacerarsi, ma indispensabile contro il potere della forza e della violenza.

La pelle che ci ricopre non serve quasi a nulla. Al minimo graffio si lacera e sanguina. Si brucia facilmente, si irrita e si copre di eritemi con gli stimoli più diversi. Non è una corazza, un riparo, una maschera. È una povera pelle fragile, che non tarda a riempirsi di rughe. Poca cosa. E tuttavia non possiamo farne a meno. Il mondo sarebbe insopportabile senza la sua magra protezione. Il minimo contatto, il più fiacco raggio di sole martirizzerebbero le nostre carni fino alla follia. La nostra pelle è la debole e imprescindibile barriera che ci protegge dal mondo.

Allo stesso modo, la legalità, l'ordine legale, è la tenue barriera che ci protegge da noi stessi, dalla nostra natura aggressiva.

In maniera imperfetta, insufficiente e molte volte ingiusta, la legge è la pelle sociale che ci ricopre.

La sua esistenza consente la civiltà, ci offre protezione o ci castiga. Contro di lei possiamo sollevarci o imprecare. Possiamo brandirla per raggiungere i nostri obiettivi o per combattere i nemici. Possiamo infrangerla per addentrarci nel territorio del proibito.

Riformarla, migliorarla, abrogarla. Ma senza la legge non resta che l'abisso dell'arbitrio, l'abbandono dell'individuo alle regole del branco. La trasformazione della vita sociale nel peggiore degli inferni.

Quando un governante ignora la sua stessa legalità¹, come fecero le dittature cilena e argentina, facendo sparire i loro oppositori (non li giudicarono con un processo per condannarli alla prigione o alla morte, non diedero loro nemmeno la consolazione di sapere che i familiari avrebbero pianto sulle loro tombe, semplicemente li gettarono nel buco nero delle detenzioni illegali e fecero sparire i corpi); quando gruppi terroristici sequestrano qualche cittadino e lo segregano per mesi in cubicoli immondi che non sono solo lontani dalle loro case, ma si trovano nel mondo del segreto, quando lo privano di qualunque diritto, inclusi quelli di vedere la luce del sole, quando nemmeno la minima ombra di legalità, seppure ingiusta, offre rifugio alle azioni degli uomini, allora

1 la sua stessa legalità: le leggi dello Stato che per primo dovrebbe rispettare.

rimpiangiamo la povera protezione di quella pelle di leggi con le quali cerchiamo da millenni di rendere possibile la nostra vita in comune. La legalità può essere una macchina di sfruttamento, di oppressione o di inquisizione, una porta chiusa in faccia ai deboli, un labirinto di formalità in cui si perdono sistematicamente le buone intenzioni. Ma è anche a volte la porta attraverso la quale entra la luce della giustizia, della solidarietà e della concordia. Si può essere dalla parte della legge o combatterla apertamente quando la si ritiene ingiusta. Ma restarne ai margini vuol dire rinunciare a ciò che ci consente di vivere come società, vuol dire spalancare le porte alle belve che ci abitano per sottometterci al loro terribile imperio.

da J. M. Fajardo, in AA.VV., *Raccontare la legalità*, Napoli, Pironti, 2004

